

ghi (1). Il Veniero fece stampare i due primi canti del poema della *Marfisa* dello stesso Aretino (senza luogo, stampatore, ed anno) in 4., premettendo una lettera sua all'Aretino, nella quale lo prega a condonare se ebbe l'ardimento di pubblicarli senza sua licenza, avendoli veduti deformati dall'edizione già fatta in Ancona, che fu forse intorno al 1532. L'Opera s'intitola: *Al gran Marchese del Vasto dui primi canti di Marfisa del divino Pietro Aretino* (Mazzuchelli l. c. p. 277). Oltre le prove di amicizia che diede il Veniero all'Aretino coll' intitolazione di quei libri, gliene diede un'altra in una delle stanze della *Zaffetta* riferita dal Mazzuchelli (p. 240) parlando male del Berni che rifece l'Orlando, poichè sapeva che questa fatica del Berni e altre sue cose erano state dall'Aretino disapprovate. (l. c. 201). Più lettere l'Aretino gli indirizza. Vedi per esempio nel T. I. p. 163 in cui gli dice (data da Venezia 1537) *Io credo che il seme con il quale la magnificenza di M. Giannandrea vi ha generati habbia origine da Parnaso, e perciò tutti i suoi figliuoli sono Apolli e Mercurii*. Finge di averlo veduto in sogno con altri illustri giovani a p. 233 tergo dello stesso libro primo in una lettera diretta a Gianjacopo Leonardi . . ec. Vedi il vol. II. p. 297. III. 214. IV. 55. 220. 244. 247. V. 193. tergo. In quella del Vol. II pag. 297 anno 1542 ricorda il sindacato di Lorenzo Veniero in Dalmazia: *ecco in fede del mio vero pronostico la lode e l'honore che mentre sete stato sindaco in Dalmatia havvi acquistato la giustitia e la clementia usatele*. In quella del vol. III p. 214 ch'è in data dell'ottobre 1545 dice di avergli tenuto il

figliuolo al battesimo, e soggiunge: *di voi saputo e prestante gentiluomo non ponno uscir frutti che non sieno appresi del gusto del suo venerabile senato*. Lodovico Pascale da Cattaro Dalmatino nelle *Rime vulgari* (Venezia. Cognati 1549. 8. a p. 73. e 74 tergo) ha poesie dirette al Venier e a Vincenzo Barozzi, nelle quali lauda il Venier come poeta. Si è veduto che il Barozzi fu con lui sindaco in Dalmazia. Pier Contarini nell'*Argo vulgar* (Libro I. registro b. quinto tergo) lo chiama *splendor de Veneta eloquentia*. Il Sansovino (p. 257 tergo della *Venezia*); l'Alberici (p. 55 del *Catalogo degli scrittori Veneziani*); Il Superbi (*Trionfo*. III. 113); Pierangelo Zeno (*Memoria* p. 90 ediz. 1744); il Crescimbeni (*Commentarii* Vol. IV. lib. II. p. 72) Apostolo Zeno (*Bibl. Fontan.* II. 46. 82. 83. e Lettere T. III. p. 399 ediz. seconda) lo ricordano con distinzione. E il Zilioli nella mss. Istoria de' poeti italiani (Codice CXVIII. classe X. della Marciana) ne stese un breve articolo, senza però notare alcuna opera sua stampata o manoscritta. Lorenzo (egli dice) il maggiore d'età non meno eccellente oratore che degno poeta, ancorchè occupato ne' maneggi civili et nel governo di numerosa famiglia lasciò alla posterità memorie del valore e delle fatiche tanto nell'una che nell'altra lingua. Ricordollo eziandio Francesco Berni o qual altro sia autore (su di che vedi il Mazzuchelli negli Scrittori Italiani all'articolo Berni Franc.) nella Vita che scrisse di Pietro Aretino col titolo *Veritas Odium parit* (Codice Marciano, era già di Apostolo Zeno); il qual Berni nella dedicazione a Benetto Lomellin Genovese dice: *Lorenzo Ve-*

(1) Nella Biblioteca del Re de' Francesi, fra' mss. italiani illustrati dal nostro ab. Antonio Marsand emerito professore dell'Università Patavina. Parigi 1835. p. 75. si legge al Num. „ 1034. La P. . . errante di Venezia. Leggenda di Lorenzo Veniero. Codice cartaceo in 4. „ caratteri corsivi, di pag. 100. secolo XVII. L'argomento di che si tratta nel presente codice è dichiarato da bel principio così: La leggenda della P. . . errante di Venezia del „ sig. Lorenzo Veniero. *Veritas odium parit*. Essa leggenda è poetica, ed è divisa in quattro canti composti tutti in ottava rima. Fu detto all'ab. Marsand che queste poesie sieno „ già state date alle stampe in Venezia, ma non seppesi indicare per quale stampatore ed „ in qual anno. „ L'operetta poi dell'Aretino collo stesso titolo, ma in prosa trovasi nel libretto: Il libro del Perchè, la Pastorella del Marino, la Novella dell'Angiolo Gabriello e la P. . . errante di Pietro Aretino. A Peking regnante Kien-long nel XVIII. secolo in 16. ed è a p. 95 col titolo La P. . . errante Dialogo di Maddalena e Giulia di Pietro Aretino. Comincia Hai tu veduto, o Giulia . . . Fin. eleggere amici e far loro piacere. Vedi anche il Gamba nella serie de' Novellieri p. 145 edizione seconda. Firenze 1855. 8.